

# *Piano dell'Offerta Formativa*



**SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA  
FONDAZIONE CALEPIO CARBONOLI**

Via S. Michele n.11  
24040 Pontirolo Nuovo (BG)  
tel. 0363/88240  
fax 0363/881462

1. IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA ED I SUOI PROTAGONISTI
2. LA GIORNATA EDUCATIVA
  - 2.1. IL TEMPO ANTICIPATO
  - 2.2. L'ACCOGLIENZA
  - 2.3. LE ESPERIENZE IN SEZIONE
  - 2.4. LO SPUNTINO DI FRUTTA
  - 2.5. L'USO DEI SERVIZI IGIENICI
  - 2.6. IL PRANZO
  - 2.7. IL GIOCO NEL SALONE E NEL ARDINO
  - 2.8. IL RIPOSO POMERIDIANO PER I "PICCOLI"/LE ATTIVITA' PER I MEZZANI ED I GRANDI
  - 2.9. L'USCITA
  - 2.10. I MOMENTI DI SPIRITUALITA'
3. LE FESTE
4. LE ATTIVITA' INTEGRATIVE
  - 4.1. PSICOMOTRICITA'
  - 4.2. ACQUATICITA'
  - 4.3. MANIPOLAZIONE PICCOLI
  - 4.4. LABORATORIO MEZZANI E GRANDI
  - 4.5. INGLESE
  - 4.6. PREGRAFISMO
5. I PROGETTI ACCOGLIENZA E CONTINUITA'
  - 5.1. ACCOGLIENZA
  - 5.2. CONTINUITA'
6. INSEGNANTI E GENITORI
7. LA PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA
8. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)
9. LE UNITA' DI APPRENDIMENTO
10. LA VALUTAZIONE

## 1. IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA ED I SUOI PROTAGONISTI

Ogni anno la scuola dell'infanzia paritaria Fondazione Calepio Carbonoli rende pubblico il *Piano dell'Offerta Formativa* (P.O.F.) perché si sappia “che cosa essa fa” per rispondere alle esigenze educative dei bambini dai tre ai sei anni del territorio.

Il Piano dell'Offerta Formativa è stato elaborato tenendo presente:

- il *Progetto Educativo* della scuola
- i pareri del Presidente della Scuola
- le proposte dei genitori espresse negli organi collegiali
- la Legge 62/2000 (*Norme per la parità scolastica*)
- *Le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012)

Il Piano dell'Offerta Formativa indica le finalità, gli obiettivi, i metodi, i tempi, le strategie, gli strumenti e le risorse delle attività educative, nonché i modi delle verifiche. Spiega come e perché rendere possibile l'esperienza educativa della Scuola dell'infanzia a tutti i bambini e a tutte le bambine di Pontirolo Nuovo che sono stati iscritti dai loro genitori, dopo aver accettato il *Progetto Educativo*.

Il Piano dell'Offerta Formativa è il piano del servizio formativo che la Scuola intende garantire. E' il documento attraverso cui la scuola rende noto “ciò che fa”, “perché” e “in funzione di che cosa agisce”. Contiene quel che si deve fare, perché lo si deve fare, come lo si deve fare, dove e quando lo si deve fare. E' il documento grazie al quale adeguare la proposta formativa della scuola ai bisogni dell'utenza. E', in una parola, il documento grazie al quale si spiegano le ragioni educative dell'agire della scuola.

Nella scuola dell'infanzia Fondazione Calepio-Carbonoli sono fattivi protagonisti per la realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa:

- il presidente, che è il Legale rappresentante
- il coordinatore, che opera al fine di armonizzare gli aspetti educativo-didattico-organizzativi e contribuisce a concretizzare il Progetto Educativo
- il segretario, che è responsabile della gestione amministrativa
- il pedagogo, che è una figura di supporto a tutte le figure che operano nella scuola ed attua iniziative di formazione per le docenti e per i genitori
- le insegnanti specialiste, che conducono i laboratori di psicomotricità, di manipolazione, di inglese e di multimedialità
- le insegnanti di sezione, che elaborano ed attuano la progettazione educativo-didattica ed instaurano una positiva relazione sia con il bambino che con i genitori
- il personale ausiliario, che assolve funzioni operative, di sorveglianza e di supporto nelle varie attività della scuola dell'infanzia ed instaura rapporti positivi con i bambini e le loro famiglie.

Alla luce del Progetto Educativo della scuola Fondazione Calepio Carbonoli e delle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012) le finalità educative sono:

- promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità
- promuovere nei bambini lo sviluppo dell'autonomia

- promuovere nei bambini lo sviluppo della competenza
- avviare i bambini alla cittadinanza.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

Il P.O.F. ruota attorno ai bambini, ai docenti, ai genitori. Come dicono le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012):

### ***I bambini***

*I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare. I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita. Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della frettosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte. La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista. La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.*

### ***Le famiglie***

*Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise. L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete*

*per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più «forti» per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare. Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati in progetti di vita di varia durata per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispet-tarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica. Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.*

### **I docenti**

*La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo «mondo», di lettura delle sue scoperte, di sostegno e inco-aggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli. La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'ap-propria regia pedagogica. La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'inno-vazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di coordinamento pedagogico.*

## **2. LA GIORNATA EDUCATIVA**

*Nella scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli la giornata è organizzata alla luce di questa idea di ambiente di apprendimento espressa dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012): Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei labora-tori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come «base sicura» per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e*

chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso. L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;

- il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

In base a questa idea di ambiente di apprendimento, quotidianamente nella scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli si prevedono i seguenti momenti:

TEMPO	ATTIVITA'
7.30 - 9.00	servizio anticipato (facoltativo)
9.00 - 9.15	accoglienza
9.15 - 11.45	esperienze educativo - didattiche e spuntino di frutta
11.45 - 12.00	igiene personale
12.00 - 12.45	pranzo
12.45 - 13.30	gioco libero e guidato
13.15 - 13.30	Igiene personale cuccioli e piccoli
13.30 - 13.45	igiene personale mezzani e grandi
13.45	Uscita intermedia (autorizzata)
13.45 - 15.45	attività in sezione/intersezione (mezzani e grandi) sonno (cuccioli e piccoli) Preparazione all'uscita
15.45 - 16.00	uscita

## **2.1. IL TEMPO ANTICIPATO**

Per qualificare la proposta educativa della scuola dell'infanzia, prevedendo un'estensione temporale del normale orario giornaliero, e per venire incontro alle esigenze dei genitori è prevista per i genitori la possibilità di scegliere il servizio del Tempo Anticipato (servizio integrativo che comporta una quota aggiuntiva alla retta mensile finalizzata a coprire le spese). La figura di riferimento è un'insegnante e l'accoglienza si svolge all'interno di una delle cinque sezioni della scuola.

Il tempo anticipato può essere usufruito, previa richiesta dei genitori, da tutti i bambini della scuola dell'infanzia. Ha inizio alle ore 7.30 e termina alle ore 9.00; dura tutto l'anno scolastico. Per iscriversi è necessario compilare un modulo che viene consegnato ai genitori all'atto d'iscrizione (1° anno di frequenza) o alla conferma dell'iscrizione (2° e 3° anno di frequenza).

Al fine di facilitare l'inizio della giornata educativa dei bambini, i genitori sono tenuti ad accompagnare i bambini nel periodo di tempo di apertura del Tempo Anticipato, limitando la loro presenza nel luogo dove si svolge questo servizio. Non è consentito ai genitori stazionare nei diversi ambienti della scuola. I bambini che usufruiscono del Tempo Anticipato devono essere accompagnati a scuola con la colazione già fatta; è infatti proibito far colazione nei locali della scuola.

## **2.2. L'ACCOGLIENZA**

Accogliere, nel contesto scolastico, vuol dire "accettare, far posto agli altri" ed entrare in relazione per un percorso condiviso, a scuola come spazio di tutti e per tutti.

I bambini vengono accolti in sezione dall'insegnante dalle ore 9.00 alle ore 9.15, momento nel quale l'insegnante mette a disposizione giochi, libri, fogli e colori.

L'accoglienza è anche un momento che permette ai genitori di comunicare giornalmente, per un semplice passaggio di informazioni riguardanti il bambino, con l'insegnante. Nei momenti di ingresso a scuola è importante che i genitori e le insegnanti operino insieme per valorizzare l'accoglienza del bambino da parte della scuola e per sottolineare la positività di iniziare, insieme alla propria insegnante ed ai propri amici, una nuova giornata. Per questo il momento dell'accoglienza è costituito da un insieme di gesti significativi che mirano a favorire il processo di separazione dall'adulto, affinché ciascun bambino si senta personalmente riconosciuto, accolto e valorizzato. La stessa famiglia è chiamata ad essere collaborativa e partecipe perché il momento del saluto sia sereno.

## **2.3. LE ESPERIENZE IN SEZIONE**

La sezione è lo spazio dove principalmente si svolgono le attività educative. E' un ambiente scolastico che parla dei bambini e del loro valore: fa capire chi sono e che cosa fanno. Nella sezione ogni bambino ha tutto per sé un casellario, all'interno del

quale è presente uno “spazio speciale” a lui riservato e contraddistinto dal proprio contrassegno. In esso il bambino può e nel quale può appoggiare il gioco o l’oggetto personale che ha portato con sé da casa, così da rendere più sereno e tranquillo l’ingresso e la permanenza a scuola.

Prima di entrare in sezione, nel salone, il bambino trova anche un armadietto che accoglie e custodisce lo zainetto e i capi di abbigliamento. Questo renderà il bambino sicuro e tranquillo poiché quando avrà bisogno del bavaglio, del bicchiere o dei fazzoletti saprà dove trovarli. Inoltre, dovendo riconoscere il proprio armadietto grazie al contrassegno assegnatoli, lo aiuterà a crescere e ad avere cura dei propri oggetti.

In sezione, i bambini svolgono tutte quelle esperienze che rappresentano l’insieme di pratiche di routine e non; come l’accoglienza, la verifica delle presenze e lo svolgimento delle varie attività scolastiche, in un clima di collaborazione con gli amici e con l’adulto.

Molto importanti, oltre ai momenti di routine, sono quelli del gioco libero ed organizzato.

Nello spazio sezione i bambini sono protagonisti del loro processo educativo in forma eterogenea (sezione eterogenea: compresenza di bambini e di bambine con età diversa). Alcune volte, a seconda dei lavori, i bambini sono divisi in gruppi omogenei (stessa età di 3, 4, 5 anni) o in gruppi di intersezione (provenienti da sezioni diverse), così da avere la possibilità di vivere i vari progetti ed i differenti laboratori che sono organizzati durante l’anno scolastico.

La caratteristica della scuola dell’infanzia Fondazione Calepio Carbonoli è quella di accogliere in una sezione bambini di tre, di quattro e di cinque anni (gruppo eterogeneo). La compresenza di bambini con età diverse in una stesa sezione richiede senz’altro un impegno particolare per l’insegnante che deve mediare ritmi, spazi, attività differenziate a seconda dei livelli di crescita, ma è fonte di arricchimento, di stimolo e di imitazione per i bambini stessi. Nella classe eterogenea, il tema del lavoro è uguale per tutti, ma le attività sono differenziate in base ai tre livelli di età. Le proposte educative sono pensate in base alle capacità di ognuna delle tre fasce di età e possono essere poi sintetizzate in una realizzazione conclusiva condivisa (es. cartellone, gioco, drammatizzazione, ecc.). Le attività sono centrate sulla possibilità di offrire degli aiuti e degli stimoli del più grande verso il più piccolo (oltre che dell’insegnante), sulla responsabilizzazione dei più grandi verso i più piccoli e sull’imitazione dei più piccoli rispetto a quelli più grandi, con un riflesso positivo a livello di autonomia, di identità, di sviluppo delle competenze e di socializzazione. Il bambino più piccolo impara facendo e imitando il più grande, ha qualcuno verso il quale guardare sia per imparare come si fa a crescere che per seguire le sue orme. Il più grande ha un amico più piccolo da “tenere per mano” e da guidare, per dargli sicurezza e sentirsi importante. Il grande è di esempio ed è responsabilizzato.



Nella scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli le classi sono di tipo eterogeneo nella consapevolezza che presentano i seguenti vantaggi: l'interazione fra bambini di età diverse consente, tramite occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato, di allargare le esperienze, di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento; i bambini di età minore imparano e vengono stimolati - durante una conversazione, la rielaborazione di un vissuto e le diverse attività educative - dalla partecipazione dei bambini di età maggiore; i bambini di età minore vengono spinti ad imitare l'insegnante ed i bambini più grandi (durante i giochi, i disegni, la manipolazione, le discussioni, le rielaborazioni dei vissuti) rafforzando la loro voglia di fare e le loro abilità; i bambini più piccoli imitano ed apprendono avendo come modelli l'insegnante, i compagni della stessa età e quelli più grandi, mentre i bambini più grandi sono responsabilizzati e resi protagonisti per il fatto di essere modelli di quelli più piccoli. Nella sezione eterogenea c'è un arricchimento educativo e c'è meno il rischio di "asfissia relazionale" in quanto non c'è un'unica modalità di risposta agli stimoli, dovuta all'unica fascia di età. Si crea più vivacità educativa in quanto la risposta agli stimoli dell'insegnante è vissuta dai bambini a diversi livelli (a seconda dell'età): ognuno ha le sue esperienze da portare, ognuno può esprimere le proprie capacità.

Durante la settimana sono previste sia attività di sezione a livello di gruppo eterogeneo che percorsi educativi a livello di gruppo omogeneo. In questi percorsi i bambini di più sezioni sono raggruppati per fasce di età per usufruire di stimolazioni specifiche in base al livello di crescita. Grazie ai momenti educativi a livello di gruppo omogeneo (laboratori, attività di intersezione, giochi, ecc.), i bambini possono vivere delle esperienze "trasversali". Questo rafforza la convinzione dei bambini di appartenere non solo alla loro classe, ma ad un gruppo di pari e quindi alla scuola dell'infanzia.

Fanno inoltre parte dell'organizzazione della scuola Fondazione Calepio Carbonoli anche le attività di intersezione in cui i bambini di una classe vivono delle esperienze educative con i bambini di altre classi. Le attività di intersezione creano rapporti più stimolanti fra gli insegnanti e fra i bambini, e consentono di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento, anche mediante occasioni di aiuto reciproco e di apprendimento socializzato.

Per le attività educativo-didattiche in sezione sono utilizzati differenti materiali, quali: pennarelli, pastelli, pastelli a cera, tempere, colori a dita, forbici e colle. Si sperimentano diversi tipi di carta: crespata, vellutata, collage, da pacco, da giornale, cartone. E' anche fatto uso di materiale povero e di recupero come: pasta, riso, lenticchie, zucchero, sale, farina gialla e bianca, ecc. Non si trascura l'uso di elementi naturali, come foglie, frutti, ecc. A seconda delle attività è previsto l'uso di: materiali multimediali; CD musicali; libri didattici adeguati alle fasce di età; giochi simbolici, didattici e ricreativi per potenziare diverse abilità; costruzioni, blocchi logici,

puzzle, domino, tombole, memory; strumenti musicali; pongo, didò e farine; stoffe colorate; bambole, cucinette e carrelli della spesa, ed altro ancora.

La scuola dell'infanzia, per raggiungere i suoi obiettivi educativi, richiede la predisposizione di un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti che, escludendo impostazioni disciplinaristiche e trasmissive, favorisca una pratica basata sull'articolazione di attività sia strutturate che libere, differenziate, progressive e mediate.

**In particolare in sezione è:**

- valorizzato il gioco
- valorizzata l'esplorazione e la ricerca dei bambini
- valorizzata la vita di relazione
- valorizzata la mediazione didattica dell'insegnante
- valorizzata l'osservazione e la valutazione dell'insegnante
- valorizzata la documentazione dell'insegnante

**In particolare l'insegnante di sezione:**

- accoglie i bambini e li guida rendendoli protagonisti del percorso di crescita; valorizzandoli; individuando i punti di forza di ciascuno; sollecitando azioni di aiuto e supporto solidale; adeguando le richieste alle effettive capacità; recuperando l'esperienza extrascolastica; mettendo in opera attività per far emergere le potenzialità di ognuno; problematizzando la realtà e rendendo il bambino protagonista nella ricerca di soluzioni
- crea un clima positivo, gratificando l'impegno e valorizzando i risultati
- provoca le domande nei bambini, non anticipa le risposte e non prevarica
- utilizza le difficoltà e gli errori come punto di partenza per la riformulazione del percorso educativo-didattico
- è cosciente che i conflitti non sono né buoni né cattivi, ma sono un problema da risolvere
- valorizza i bambini anche quando sbagliano e/o trasgrediscono, senza confondere la persona con l'errore

## **2.4. LO SPUNTINO DI FRUTTA**

Lo spuntino di frutta di metà mattina è un momento vissuto insieme ai compagni e all'insegnante per socializzare ed imparare a conoscere la frutta. E' anche un'occasione per invogliare all'assaggio quei bambini che la rifiutano. Creando questo piccolo momento di intimità e armonia nella classe si introducono o si rafforzano delle corrette abitudini alimentari.

## **2.5. L'USO DEI SERVIZI IGIENICI**

Il momento del bagno è uno dei “riti” quotidiani preferiti dai bambini (circa ore 11,45-12,00: uso dei servizi igienici da parte di tutti i bambini e di tutte le bambine; circa ore 13,15-13,30: uso servizi igienici da parte dei bambini cuccioli e piccoli; circa ore 13,30-13,40: uso servizi igienici da parte dei bambini mezzani e grandi). Oltre ad imparare le prime norme di igiene, è un momento dove il bambino sperimenta il fare da solo e si mette alla prova, abbassandosi i pantaloni, tirando l'acqua, lavandosi le mani, dosando l'acqua ed il sapone, asciugandosi nella propria salviettina. Sono tutte azioni quotidiane che concorrono allo sviluppo della sua autonomia. Durante tutte queste azioni il bambino è aiutato e rassicurato dal personale scolastico, che però non si sostituisce a lui. Ogni bambino può usare ogni qualvolta ne abbia la necessità i servizi igienici, però nell'arco della giornata scolastica ci sono due momenti stabiliti, in cui ci si reca in bagno accompagnati dall'insegnante e da una figura ausiliaria.

## **2.6. IL PRANZO**

Il momento del pranzo (ore 12,00-12,45) ha un particolare significato emotivo in relazione al vissuto del bambino. Accettare il gruppo, superare la condizione precedente di “soggetto unico” del pranzo in famiglia, gustare cibi mai assaggiati prima, denotano il livello di fiducia sviluppato dal bambino nei confronti dell'ambiente scolastico.

Nel momento del pranzo è importante un ambiente sereno, non caotico nel rispetto dei ritmi personali di ciascuno.

Il pranzo è un momento importante di convivialità e di piacere per i bambini. E' un momento in cui si crea un rapporto calmo e intimo tra i bambini e l'educatrice e tra bambino e bambino. Si cerca di aiutare il bambino ad essere autonomo, ma se c'è la necessità si aiuta anche imboccandolo e invogliandolo ad assaggiare. Non si obbliga il bambino a mangiare. La relazione con il cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali, cognitivi, per cui, la modalità utilizzata incide sulla qualità di questa relazione.

Gli obiettivi educativi del momento del pranzo sono:

- abituare i bambini ad una sana e corretta alimentazione
- insegnare il corretto utilizzo di posate e stoviglie
- educare ad una corretta postura a tavola
- educare al rispetto del cibo
- aiutare a comprendere che lo stare a tavola favorisce la socializzazione e l'interazione

## **2.7. IL GIOCO NEL SALONE E NEL GIARDINO**

La scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli è fornita di un salone molto ampio; si trova nel seminterrato e ha spazi multifunzionali, così da permettere diverse attività.

Quando la stagione è fredda e non si possono utilizzare gli spazi esterni, il salone diventa lo spazio per il gioco libero di tutta la scuola. Dopo aver consumato il pasto, tutti i bambini si trovano a giocare in uno spazio comune favorendo scambi, relazioni, amicizie con bambini di diverse fasce d'età e di altre sezioni e con docenti di sezioni diverse.

Il gioco libero dura un'ora e c'è possibilità di giocare con giochi didattici, favorendo in questo modo la socializzazione e la relazione positiva con gli altri, così da stare bene e sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato.

Gli spazi esterni consentono di entrare in rapporto con l'ambiente naturale che nel suo evolversi suscita e stimola curiosità. Due sono gli spazi: un giardino piantumato e con erba, nella zona anteriore dell'edificio scolastico, da utilizzare nelle giornate calde di maggio/giugno, ed un giardino sul retro della scuola attrezzato con giochi.

## **2.8. IL RIPOSO POMERIDIANO PER I "CUCCIOLI" e "PICCOLI"/LE ATTIVITA' PER I MEZZANI ED I GRANDI**

Il riposo pomeridiano (ore 13,45-15,30) è un momento dedicato ai bambini di due anni e mezzo e di tre anni. E' un momento che richiede particolare cura, oltre che ad essere un'esigenza fisica, in quanto sono presenti fattori che toccano la sfera emotiva, relazionale, simbolica ed immaginativa. Il sonno pomeridiano è personalizzato in base ai ritmi ed ai tempi di ogni bambino: ogni bambino, nella sala di riposo dove ognuno ha un lettino con cuscino e con una copertina, può rilassarsi o si riposare "con gli occhi aperti", oppure può fare un pisolino, oppure se non dorme può vivere altre esperienze educative con una figura adulta. A volte, anche se i bambini sono stanchi, resistono al sonno perché hanno paura di perdere ciò che hanno intorno. Per questo sono aiutati, rassicurati, coccolati e accarezzati dalle *nonne-nanna*, delle figure adulte volontarie molto motivate a prendersi cura di loro e ad instaurare una relazione basata sulla fiducia e sulla sicurezza.

Se un bambino o una bambina hanno bisogno di riposare più tempo, c'è la possibilità, da parte dei genitori che lo ritengono opportuno, di portare a casa (alle ore 13,45) il proprio figlio per il riposo pomeridiano.

Per i bambini mezzani e grandi (4 e 5 anni), dopo il momento educativo in sezione del mattino sono previste, nel pomeriggio (13.45-15.30), delle specifiche attività di laboratorio o di sezione.

## **2.9. L'USCITA**

Sia l'ingresso (09.00 - 09.15) che l'uscita (15.45-16.00) non sono ad orario fisso, ma flessibile, in modo da garantire un giusto ed equilibrato "passaggio" del bambino

dalla famiglia alla scuola dell'infanzia e viceversa. Anche nei momenti di uscita è importante che i genitori e le insegnanti operino insieme per valorizzare il senso del saluto e dell'arrivederci, a chi, con tanta gioia, ha condiviso un'intera giornata insieme (il gruppo classe).

## **2.10. I MOMENTI DI SPIRITUALITA'**

La scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli è una scuola di ispirazione cristiana, che ha come punto di riferimento del suo essere e del suo agire Gesù Cristo ed i valori cristiani. Dato questo orientamento religioso e data l'identità cristiana della scuola, il binomio "scuola-preghiera" è un accostamento possibile, che viene però vissuto nel rispetto di tutti: nessun bambino è obbligato a fare ciò non rispetta la sua identità, la sua coscienza e la scelta culturale o religiosa della famiglia. Nella scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli la spiritualità, espressa in momenti di preghiera, è un elemento decisivo e fortemente educativo, tanto che in alcuni momenti della giornata (ad esempio all'inizio delle attività, prima del pranzo, al termine della giornata educativa) possono trovare una precisa collocazione i momenti di spiritualità e di preghiera, questo avviene nel rispetto di ognuno. Il momento di spiritualità deve essere un'esperienza educativa positiva per tutti.

Al fine di vivere in modo significativo e rispettoso i momenti di spiritualità, le insegnanti operano, individuando i momenti più adatti ed opportuni della giornata scolastica, all'interno di questi criteri-guida:

1. creare le condizioni perché tutti i bambini sviluppino quei sentimenti da cui nasce e prende corpo la preghiera (atteggiamenti di gratitudine, meraviglia, stupore, invocazione) favorendo dei momenti di silenzio che il bambino può riempire come si sente e come gli è stato insegnato in famiglia
2. evitare, nel momento in cui i bambini pregano, che qualcuno possa sperimentare sentimenti di disagio e di esclusione
3. valorizzare, nei momenti di spiritualità, la preghiera fatta da bambini di altre religioni e stimolare anche l'espressione di preghiere tipiche di religioni differenti
4. evitare che si crei nelle famiglie una mentalità di delega che porta ad affidare alla scuola il compito di far pregare i bambini
5. creare dei momenti di incontro tra insegnanti e genitori, per cogliere le diverse sensibilità ed atteggiamenti circa la preghiera
6. Stimolare i genitori a recuperare, con i propri figli, quello che vivono a scuola (esempio: i genitori cristiani possono trasmettere ai loro figli questo messaggio *i cristiani pregano/cantano in questo modo... anche noi siamo cristiani e siamo contenti di pregare/cantare così...;* i genitori non cristiani possono con i loro figli

*dire queste parole: i cristiani pregano in questo modo... noi però che crediamo (...) preghiamo così... Le preghiere dei cristiani sono molto belle perché fanno capire... anche le nostre preghiere sono molto belle perché fanno capire... La canzone che hai imparato a scuola è molto bella perché fa comprendere... anche noi sappiamo delle canzoni molto belle che fanno capire...*

Di seguito, a titolo esplicativo, sono presentati alcuni esempi pratici di come si possono vivere esperienze di preghiera in alcuni momenti della giornata (es. in gruppo all'inizio della giornata al momento del ritrovo, a pranzo, prima dell'uscita...):

- *C'è un segno molto bello (segno di croce) che fa capire che c'è il Signore, che è come un papà che vuole bene a tutti e che sta vicino a tutti, come un vero amico. Chi vuole può fare questo segno insieme... Qualcuno di voi conosce altri segni che fanno capire che il Signore è buono con tutti? Quali?*
- *Ringraziamo il Signore perché la vita è bella ed è bello stare insieme. Lo facciamo con questa preghiera... con questo canto... Chi vuole può dire una preghiera con parole sue o può dire una preghiera che ha imparato a casa con il papà e la mamma. Chi vuole può dire un suo pensiero su come è bella la vita ed è bello essere amici tutti insieme...*
- *In questo momento di silenzio parliamo, con parole nostre, con il nostro Dio per dirgli grazie, scusa, aiuto, ecc... (in base a quello che è stato vissuto o si sta per vivere a scuola)*
- *(dopo aver ascoltato un brano della Bibbia) In questo momento di silenzio ognuno può esprimere in modo personale i propri pensieri e se vuole può dire una preghiera che conosce*
- *Questa è una preghiera ("Padre Nostro...") che ha inventato Gesù e che fa capire che il Signore è come un papà che vuole bene a tutti e che protegge tutti. Fa capire che tutti siamo come fratelli. Fa capire che tutti i bambini devono volersi bene, perché sono tutti amici. Chi vuole può dirla insieme... Chi conosce altre preghiere che fanno capire che è bello essere amici e che il Signore è come un papà buono... Chi vuole dire qualche suo pensiero sull'importanza dell'amicizia...*
- *Grazie Signore per il cibo, grazie Signore per tutti quelli che ce lo preparano. Fa' che tutti i bambini del mondo abbiano da mangiare e che nessuno muoia più di fame... Grazie per il papà e la mamma che con il loro lavoro ci comprano ogni giorno le cose da mangiare...*
- *C'è una canzone molto bella che fa capire come è bello essere amici... Chi vuole la può cantare insieme... chi conosce altre canzoni che fanno capire che è bello volersi bene?*
- *Grazie Signore per la giornata trascorsa insieme, perché abbiamo fatto tante cose belle e siamo stati bene insieme. Grazie per tutti gli amici... Chi vuole può*

*esprimere in modo personale i propri sentimenti e ringraziare il Signore come preferisce.*

Si possono anche inventare preghiere nuove, oppure utilizzare quelle già pronte fatte da altri bambini. Ognuno è messo suo agio e viene valorizzato anche il semplice silenzio di riflessione.

### **3. LE FESTE**

Nella scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli durante l'anno scolastico sono previsti dei momenti di festa, finalizzati a stare bene con se stessi e gli altri, nella condivisione gioiosa di spazi, tempi e materiali vari, in collegamento alle tradizioni e ai valori della nostra cultura. Tutte le feste sono un mezzo per favorire le esperienze che investono lo spirito di collaborazione e di amicizia facendo sentire ogni bambino e bambina parte di un gruppo.

Momenti di festa previsti:

- Festa dei Nonni: riflessioni e attività sull'importanza dei nonni. Invito personalizzato ai nonni per vivere insieme dei significativi momenti di gioco, canto e musica

- S. Lucia: il suo arrivo a scuola con i doni per tutti i bambini: momento di attesa e di gioia dei bambini e delle insegnanti nello scoprire i doni che S. Lucia ha lasciato nella notte più lunga dell'anno (in questo giorno vengono fatti trovare ai bambini dei dolci e dei giochi in ogni sezione preparati dai genitori dal Comitato Scuola Famiglia)

- Festa di Natale: attorno al S. Natale ruotano i valori più importanti della vita dell'uomo (l'amore, la pace, la solidarietà, la fratellanza) e le tradizioni più radicate. Il Natale inoltre trasmette ai bambini un'aria affascinante, quasi magica attraverso personaggi importanti e come Santa Lucia, Gesù Bambino, i Re Magi e Babbo Natale... In questa occasione la scuola invita i genitori a partecipare e vivere con i bambini un momento di festa prima delle vacanze natalizie. La festa di Natale costituisce il momento conclusivo del primo percorso educativo-didattico-religioso; i bambini mettono in scena la Sacra Rappresentazione, divisi per fasce d'età.

I piccoli e i cuccioli solitamente si esibiscono in un canto ed i mezzani e i grandi drammatizzano la Nascita di Gesù.

La festa si svolge nel salone seminterrato su di un palco con ambientazione tipica dei luoghi dove è nato Gesù.

- Festa di Carnevale: i bambini vivono con i loro compagni e le insegnanti una giornata allegra e colorata; tra musiche, danze e dolci tradizionali il divertimento è assicurato. La festa di carnevale è una giornata dedicata ai giochi e ai divertimenti nella quale i bambini, anche con l'aiuto dei genitori, creano abiti a tema con materiale di recupero. Il Comitato Scuola Famiglia seguendo le indicazioni delle insegnanti prende l'incarico

di contattare persone esperte in storie e rappresentazioni. La festa finisce con merenda a base di dolci tipici.

- Festa del Papà: sensibilizzazione, verbalizzazione e attività didattica sull'importanza del papà di ogni bambino.

- Festa della Mamma: sensibilizzazione, verbalizzazione e attività didattica sull'importanza della mamma di ogni bambino.

- Santa Pasqua: specifico percorso educativo-didattico collegato alla festa della Risurrezione di Gesù

- Festa di fine anno: festa pomeridiana e serale con spazi attivi e coinvolgenti, aperta a tutti i parenti, gli amici ed i bambini neo-iscritti, con il saluto dei bambini "grandi" che a settembre frequenteranno la scuola primaria. La festa di fine anno si tiene generalmente i primi giorni di giugno; tutte le famiglie vengono coinvolte nell'allestimento della festa (preparazione cena). Il corpo docente si occupa dei giochi (nel giardino della scuola) da fare con i bambini ed i genitori. Di seguito avviene la consegna di diplomi a tutti i bambini (mezzani, piccoli e cuccioli); infine..... tocco e diploma per tutti i "Remigini" (bambini grandi).

- Feste di Compleanno: si festeggiano mensilmente (ultimo venerdì del mese) i compleanni di tutti i bambini della scuola con dolci preparati dalla scuola.

#### **4. LE ATTIVITA' INTEGRATIVE**

Durante l'anno scolastico sono previsti alcuni percorsi educativi di approfondimento e di potenziamento, che si prefiggono di stimolare una competenza specifica. Essi sono i seguenti.

##### **4.1. PSICOMOTRICITA'**

L'attività psicomotoria è rivolta a tutti i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia. Si svolge per gruppi omogenei (stessa fascia d'età) in intersezione (gruppi composti da bambini di sezioni diverse) e viene condotta da un' insegnante.

Si svolge una volta la settimana per un'ora circa. Il giorno in cui i bambini fanno l'attività psicomotoria devono indossare un abbigliamento comodo (tuta) e dei calzini antiscivolo per consentire loro di sentirsi più liberi e comodi nel movimento. Lo spazio adibito a questa attività è il salone situato al piano seminterrato della scuola.

La psicomotricità aiuta il bambino ad esprimersi non solo con l'uso canonico della voce ma soprattutto con l'uso di tutto il corpo; attraverso i gesti, gli sguardi ed i movimenti, il bambino riesce ad esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti e le proprie dinamiche relazionali in modo più chiaro ed immediato di quanto possa fare con le parole.



Il gioco è utilizzato come mezzo tramite il quale il bambino può esprimere se stesso e consolidare le proprie risorse e potenzialità, entrando in relazione con gli altri e sperimentando lo stare insieme. In questo modo il bambino, per mezzo del proprio corpo, riesce ad esprimere un proprio linguaggio interiore.

## **4.2. ACQUATICITA'**

Il corso di acquaticità è rivolto a tutti i bambini grandi (5 anni); il numero degli incontri viene stabilito a inizio anno scolastico dal collegio docenti.

Il corso viene introdotto come “proposta aggiuntiva” all’attività psicomotoria e viene attuato una volta la settimana, in mattinata, presso la struttura ritenuta più idonea.

L’acquaticità è stata introdotta per arricchire la proposta formativa ed aiutare il bambino nell’approccio e nella capacità di gestione del proprio corpo in acqua. Obiettivo principale del corso è di fare in modo che il bambino “stia bene nell’acqua”, ma anche: saper rispettare gli altri, socializzare e divertirsi in un ambiente spesso considerato ostile. Gli istruttori stimolano le capacità individuali di ogni bambino e li aiutano a far leva sulla fiducia in se stessi in un clima di serenità

## **4.3. LABORATORIO DI MANIPOLAZIONE PICCOLI/CUCCIOLI**

Il laboratorio di manipolazione è rivolto ai bambini di tre e due anni e mezzo. Si svolge al mattino una volta alla settimana. I bambini vengono divisi in piccoli gruppi e ci si sposta in uno spazio appositamente adibito per questa attività. Il laboratorio è condotto da un’insegnante (non quella di sezione).

Questo laboratorio è stato pensato appositamente per permettere alle insegnanti di adeguare le varie attività all’età specifica del bambino piccolo tenendo conto del suo momento particolare di inserimento nel nuovo contesto scolastico .

Nel laboratorio è possibile svolgere le attività della progettazione semplificandole e prestare maggiore attenzione a quei bambini che hanno bisogno di essere seguiti più da vicino nell’affrontare il percorso educativo. Il fatto di essere in pochi e tutti piccoli spesso tranquillizza alcuni bambini che riescono così, in un ambiente più raccolto e tranquillo, a seguire meglio e ad esprimersi di più.

Le attività che vengono svolte spesso sono di esplorazione e manipolazione dei materiali, così da permettere ai piccoli di prendere confidenza con essi, superando la paura di toccarli e di sporcarsi.

## **4.4. LABORATORIO MEZZANI E GRANDI**

Ai bambini di 4 e 5 anni vengono offerti nel corso dell’anno scolastico alcuni laboratori scelti tra i seguenti a seconda della progettazione annuale:

- Arte e colori

- Ascolto e lettura
- Gioco e teatro
- Musica

Questi laboratori sono svolti in gruppi omogenei in intersezione, nelle sezioni o nell'angolo laboratori.

Il fatto che i laboratori vengano svolti in ambienti diversi della scuola e non solo nelle sezioni di appartenenza, permette agli stessi di conoscere e muoversi serenamente all'interno della scuola. Analogamente l'avvicinamento ad altre insegnanti che svolgono il laboratorio permette al bambino di arricchire la sua capacità di relazione con l'adulto.

I laboratori hanno come obiettivo principale quello di rafforzare e migliorare le proprie capacità nei vari linguaggi, da quello grafico-pittorico a quello linguistico, da quello teatrale a quello musicale.

#### **4.5. INGLESE**

Il laboratorio di inglese è rivolto ai bambini di quattro e cinque anni; si svolge al pomeriggio una volta alla settimana. I bambini vengono suddivisi in gruppi omogenei e le attività sono svolte in un'aula apposita. Il laboratorio è gestito tenuto da un'insegnante diversa da quelle di sezione.

Questo laboratorio ha lo scopo di permettere ai bambini un avvicinamento alla lingua inglese già nell'età della scuola dell'infanzia attraverso un programma ludico e costruttivo. Cominciare sin dalla Scuola dell'infanzia a introdurre l'apprendimento della lingua inglese non si presenta come un insegnamento troppo precoce; infatti, soprattutto in questi primi anni di vita, i bambini sono in grado di assorbire con estrema facilità una quantità infinita di conoscenze (tra cui suoni e parole di una lingua nuova), avendo una maggiore elasticità mentale ed essendo dotati di spontaneità e di gioia nell'apprendere.

Il bambino di oggi poi è un bambino che esige un'educazione alla globalità e l'apprendimento di una seconda lingua contribuisce in larga parte alla formazione di una persona aperta alla società multiculturale in cui ormai ci troviamo. L'insegnamento della lingua inglese, volto a favorire l'apprendimento di nuovi fonemi ed a "giocare" con un linguaggio diverso dal solito, permette di soddisfare quella intenzionalità comunicativa che nella società di oggi non può essere espressa più soltanto in lingua italiana.

#### **4.6. PREGRAFISMO**

Il progetto di pregrafismo coinvolge tutti i bambini di cinque anni e viene attuato in preparazione alla scuola primaria. Il progetto viene redatto all'inizio di ogni anno scolastico dal team docenti ed è suddiviso in Unità Formative, articolate secondo un ordine graduale, ciascuna delle quali mira al raggiungimento di precisi Obiettivi di Apprendimento.

Le Unità Formative di cui si compone il progetto di pregrafismo sono le seguenti:

- Pregrafismo e relazioni topologiche
- Pre-calcolo
- Prelettura e prescrittura

Il progetto di pregrafismo si svolge in intersezione, con piccoli gruppi di bambini omogenei per età e con una frequenza settimanale. Per attuare il progetto di pregrafismo lo spazio maggiormente utilizzato è la sezione, anche se, in base alle necessità, ad esempio il rinforzo di concetti topologici, potrebbero essere utilizzati anche altri ambienti scolastici, quali il salone e il giardino.

Un personaggio-guida accompagnerà i bambini durante il progetto di pregrafismo, coinvolgendoli in giochi di gruppo, attività individuali ed esercizi specifici.

Rendere l'esperienza coinvolgente e piacevole per i bambini significa rispettare l'indole giocosa e la partecipazione attiva con la quale il bambino affronta il mondo e la realtà. Per tali ragioni le attività prenderanno la forma sia di giochi senso - percettivi e logici (che offrono ottime opportunità per promuovere lo sviluppo percettivo) che logico - spaziale e temporali (potenziando l'osservazione, la memoria e la capacità di stabilire relazioni).

Lo scopo del progetto di pregrafismo è di introdurre il bambino nel mondo della parola scritta, consentendogli di farlo in maniera ludica, ma ben strutturata, attraverso fasi e proposte via via più complesse che lo aiuteranno ad orientarsi nello spazio grafico.

La scrittura è un'abilità scolastica alla base della quale vi sono molteplici prerequisiti, alcuni dei quali generali, come la lateralizzazione e altri specifici, come la motricità fine.

E' fondamentale che questi prerequisiti vengano raggiunti e padroneggiati dal bambino affinché possa avvicinarsi adeguatamente alla parola scritta. In quest'ottica il progetto di pregrafismo mira a sviluppare e potenziare abilità motorie specifiche, promuovendo un corretto equilibrio posturale e una presa funzionale dello strumento grafico, ai fini del successivo apprendimento della scrittura.

## **5. I PROGETTI ACCOGLIENZA E CONTINUITA'**

Al fine di mettere al centro i bambini e per facilitare il loro inserimento nella scuola dell'infanzia, nonché il loro successivo passaggio nella scuola primaria in una prospettiva di continuità, la scuola dell'infanzia Calepio Carbonoli attua i progetti accoglienza e continuità.

## 5.1. ACCOGLIENZA

Poiché il distacco dall'ambiente familiare è una fase delicata per il bambino piccolo che si inserisce nella scuola dell'infanzia, le insegnanti riserveranno particolare attenzione a coloro che nel mese di settembre la frequenteranno per la prima volta. Dato che l'ingresso nella scuola dell'infanzia è un evento che modifica profondamente sia il bambino sia il suo contesto di apprendimento sia le abitudini familiari, con i più piccoli le insegnanti instaurano nei primi giorni di scuola un rapporto di conoscenza, di affetto, di fiducia e di protezione. Ecco perché riservano loro un'attenzione e una relazione individualizzata, ovviamente senza trascurare i bisogni di sicurezza di accoglienza e di aiuto da parte di coloro che hanno già frequentato la scuola e che si ripresenteranno a settembre per riallacciare gradualmente i rapporti lasciati a giugno, oltre che per conoscere nuovi amici.

Per facilitare l'inserimento dei bambini nel nuovo contesto scolastico, la scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli chiede la collaborazione dei genitori al fine di partecipare (con i bambini, dove è previsto) ad alcuni momenti specifici già durante l'anno scolastico precedente, creati *ad hoc* sia per preparare i bambini ma anche per preparare i genitori.

Tutti i genitori di Pontirolo Nuovo riceveranno un invito a partecipare all'*Open Day* della Scuola. In questa giornata i genitori potranno portare i bambini a visitare la scuola che rimarrà aperta appositamente per una prima conoscenza degli ambienti. Seguirà la possibilità di iscrivere i bambini alla scuola. Ai genitori si chiede la disponibilità di compilare una scheda personale finalizzata alla conoscenza del bambino (abitudini, caratteristiche, sviluppo, capacità, ecc.), utile anche in vista della formazione delle classi, pensate secondo il criterio dell'equilibrata eterogeneità.

Dopo l'iscrizione, è prevista una riunione con i genitori per presentare la scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli, la sua importanza per la crescita dei bambini, il Progetto Educativo ed il Piano dell'Offerta Formativa. In questo incontro verranno presentate le classi, il calendario del preinserimento (maggio-giugno), dell'inserimento (settembre) ed i materiali occorrenti. Per tutti i bambini sarà predisposto un invito ufficiale (lettera di "benvenuto").

I bambini, quindi, vivranno a scuola alcune attività di conoscenza (preinserimento). Questo momento è di fondamentale importanza in quanto le insegnanti accoglieranno i bambini in classe per conoscerli e per presentare li oro futuri compagni. Insieme svolgeranno delle semplici attività.

E' previsto anche un colloquio individuale dell'insegnante con i genitori.

L'accoglienza è il primo momento critico dell'anno scolastico che i bambini piccoli, quelli del secondo e del terzo anno, incontrano entrando o ritornando alla scuola dell'infanzia; un periodo, questo, molto particolare e significativo a livello affettivo ed emotivo, sia per i bambini che per le loro famiglie. A tal proposito si offre loro la possibilità di:

- sentirsi accolti nel nuovo ambiente
- rendere meno faticoso il distacco dalla famiglia
- avere fiducia negli adulti di riferimento nell'ambito scolastico
- riconoscersi nel gruppo di riferimento (la sezione)
- accettare serenamente le prime forme di convivenza scolastica.

Durante il mese di settembre all'inizio della scuola dell'infanzia l'inserimento dei bambini a scuola avverrà in maniera graduale. Il calendario degli inserimenti viene predisposto dalla scuola Fondazione Calepio Carbonoli alla luce dei seguenti criteri:

- garantire ai bambini mezzani e ai bambini grandi la possibilità di ristabilire serenamente e gradualmente il contatto con la loro insegnante e con gli amici; per questo è stato previsto un ritorno a scuola differenziato rispetto ai bambini piccoli ed un rientro a scuola senza un immediato sovraccarico di tempo;
- garantire ai bambini piccoli un inserimento graduale e senza confusione, con un'attenzione individualizzata da parte dell'insegnante. I bambini piccoli si fermeranno a scuola per l'intera giornata solo a quando l'insegnante valuterà positivamente la possibilità del sonno pomeridiano.

## **5.2. CONTINUITÀ**

La scuola dell'infanzia Calepio Carbonoli prepara i bambini alla scuola dell'infanzia proponendo differenti progetti di continuità.

### **Progetto ponte Nido-Infanzia *Vado alla scuola dell'infanzia***

Il passaggio dal Nido alla scuola dell'infanzia implica per il bambino l'incontro con il "nuovo" che spesso viene vissuto dal bambino stesso come un momento di incertezza, altresì si associa ad un sentimento di curiosità, una spinta fiduciosa all'apertura verso la novità. Grazie a degli incontri (due presso la scuola ed uno presso il nido di provenienza del bambino) le insegnanti coinvolte nel progetto si propongono di creare le condizioni più adatte per rendere più familiare al bambino del Nido la sua futura scuola e la sua futura insegnante, promuovendo così una tensione fiduciosa ed una positiva apertura verso la novità.

### **Progetto ponte Spazio-gioco/Infanzia**

Il progetto è rivolto a tutti i bambini che frequentano lo spazio-gioco e sono iscritti, per l'anno scolastico successivo alla scuola dell'infanzia.

Il progetto si propone di favorire il vissuto positivo di nuove esperienze e di predisporre positivamente il bambino alla nuova esperienza presso la scuola dell'infanzia, sia attraverso la conoscenza dei nuovi spazi e dei nuovi adulti di riferimento che favorendo la comunicazione e la conoscenza tra insegnanti bambini e genitori.

Il progetto prevede due incontri. nel primo un' insegnante della scuola dell'infanzia si reca presso la struttura che ospita lo "spazio-gioco" per un momento di conversazione con i genitori dei bambini che partecipano al progetto. Nel secondo incontro i bambini e i loro genitori, insieme all'educatrice dello spazio gioco, si recano alla scuola dell'infanzia per un incontro di attività, gioco e divertimento.

## **Progetto ponte Infanzia/Primaria *Dentro la valigia...***

Questo progetto è rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli che compiono il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria *Aldo Moro* di Pontirolo Nuovo.

Il progetto ha lo scopo di:

- promuovere la libertà d'espressione del bambino, in modo che egli manifesti le proprie attitudini, gli stili e le potenzialità personali attraverso il suo modo unico di essere e di esprimersi;
- promuovere l'osservazione delle dinamiche relazionali che si manifestano nel gruppo, al fine di creare classi omogenee da proporre alla scuola primaria;
- promuovere la realizzazione di un ponte di esperienze tra le due scuole, dando l'opportunità ai bambini di presentarsi nella nuova realtà con una sorta di "passaporto di imbarco" per la continuità.

I bambini che si apprestano ad andare alla scuola primaria prepareranno una valigia, simbolo del viaggio e del passaggio, che realizzeranno per raccogliere i lavori realizzati durante il percorso. Queste tracce parleranno del bambino e lo aiuteranno a confermare la propria identità in una situazione di cambiamento.

### **Il progetto si divide in due parti.**

La prima, che si svolge presso la scuola dell'infanzia, prevede sei incontri ai quali i bambini parteciperanno divisi negli ipotetici gruppi classe; in ogni incontro l'attività è strutturata in momenti diversi per favorire l'uso di diverse metodologie in modo che tutti i bambini abbiano l'opportunità di esprimere le proprie potenzialità attraverso i canali che prediligono.

La seconda parte del progetto prevede quattro uscite presso la sede della scuola primaria "Aldo Moro" di Pontirolo Nuovo durante i quali bambini e nuovi insegnanti hanno la possibilità sia di incontrarsi, conoscersi e conoscere nuovi spazi e ambienti sia incontrare nuovamente gli ex compagni, i quali possono dare ai bambini una testimonianza concreta della nuova esperienza alla scuola primaria.

## **6. INSEGNANTI E GENITORI**

La famiglia rappresenta il primo ambiente di socializzazione e di apprendimento. Conoscere il bambino significa conoscere la sua storia, quindi la sua famiglia e con essa il suo ambiente originario. I genitori non vengono considerati come utenza, ma come stimolo e risorsa per l'azione educativa e didattica. Per questo la scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli crea le condizioni, predisponendo tempi e spazi idonei, perché l'incontro scuola-famiglia sia veramente un'alleanza educativa.

I momenti d'incontro scuola-famiglia hanno come obiettivi fondamentali:

- favorire la reciproca conoscenza, il dialogo, la comunicazione
- instaurare rapporti significativi
- vivere una reale continuità scuola-famiglia ed un significativo patto educativo

Durante l'anno scolastico i momenti privilegiati per l'incontro, lo scambio ed il confronto sono:

- riunione preliminare per i nuovi iscritti
- riunioni assembleari
- riunioni di sezione
- colloqui individuali con i genitori
- incontri con esperti su temi specifici organizzati dalla scuola

Alla luce di tutto questo viene data particolare attenzione da parte di tutto il personale scolastico:

- alla cura delle informazioni, soprattutto quelle riguardanti i bambini
- alla corretta e tempestiva informazione sull'organizzazione della scuola
- agli orari ed agli ordini del giorno delle riunioni e delle assemblee

In particolare nei colloqui insegnante/genitori si pone particolare attenzione a:

- predisporre un tempo utile ad affrontare il percorso educativo del bambino
- valorizzare gli aspetti positivi
- mostrare l'interesse per aiutare il bambino
- invitare i genitori a raccontare come vedono il bambino (a casa e a scuola)
- predisporre una strategia di intervento comune, anche e soprattutto attraverso la condivisione del

Patto di Corresponsabilità (che dà peso e valore a tutte le figure che ruotano attorno al bambino, nel rispetto dei ruoli e delle specificità di ciascuno).

## **7. LA PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA**

Le insegnanti progettano periodicamente le Unità di Apprendimento in base ai *Traguardi per lo sviluppo della competenza* previsti dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012), che suggeriscono orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I *Traguardi per lo sviluppo della competenza* sono articolati in base ai cinque campi di esperienza, i "luoghi" del fare e dell'agire del bambino: *Il sé e l'altro; Il corpo e il movimento; Immagini, suoni, colori; I discorsi e le parole; La conoscenza del mondo.*

Così vengono presentati i campi di esperienza nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012):

### ***Il sé e l'altro***

*I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quoti-diana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del*

vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni. A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo. Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista. Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima «palestra» per essere guardati e affrontati concretamente. La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

### **Il corpo e il movimento**

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati. I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale. La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e



*di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.*

### **Immagini, suoni, colori**

*I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, archi-tetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico - rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali. Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i «media» e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.*

### **I discorsi e le parole**

*La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture. I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo. L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano*

*un rapporto positivo con la lettura e la scrittura. I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.*

### **La conoscenza del mondo**

*I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti. Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.*

### **Oggetti, fenomeni, viventi**

*I bambini elaborano la prima «organizzazione fisica» del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture «invisibili». Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un «modello di vivente» per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.*

### **Numero e spazio**

*La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze. Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono*

*ed eseguono i percorsi più idonei per rag-giungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geome-triche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel «quadrato» una proprietà dell'oggetto e non l'oggetto stesso). Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.*

Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

All'interno dei campi di esperienza le insegnanti organizzano la loro azione educativo-didattica tenendo presente i *Traguardi per lo sviluppo della competenza* che sono:

***Il sé e l'altro. Traguardi per lo sviluppo della competenza (Indicazioni 2012):***

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reci-procità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

***Relativamente alla religione cattolica (D.P.R. 11 feb. 2010):***

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

***Il corpo e il movimento. Traguardi per lo sviluppo della competenza (Indicazioni 2012):***

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

***Relativamente alla religione cattolica (D.P.R. 11 feb. 2010):***

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

***Immagini, suoni, colori. Traguardi per lo sviluppo della competenza (Indicazioni 2012):***

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

***Relativamente alla religione cattolica (D.P.R. 11 feb. 2010):***

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

***I discorsi e le parole. Traguardi per lo sviluppo della competenza (Indicazioni 2012):***

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

***Relativamente alla religione cattolica (D.P.R. 11 feb. 2010):***

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

***La conoscenza del mondo. Traguardi per lo sviluppo della competenza (Indicazioni 2012):***

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

***Relativamente alla religione cattolica (D.P.R. 11 feb. 2010):***

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Come dicono le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012), ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di *identità* (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di *autonomia* (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di *competenza* (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di *cittadinanza* (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali). Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

*Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui. Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.*

*Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti. Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e*

*risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.*

*Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana. Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie. Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana. È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.*

## **8. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)**

La scuola dell'infanzia Fondazione Calepio Carbonoli, al fine di concorrere all'educazione armonica ed integrale dei bambini e delle bambine, garantisce per tutti i bambini e per tutte le bambine il percorso di Regione Cattolica (Insegnamento della Religione Cattolica - I.R.C.), il quale concorre alla formazione ed alla crescita umana e culturale di tutti i bambini, facilita il conseguimento di una formazione spirituale e morale, aiuta a comprendere le radici e le manifestazioni della civiltà italiana ed europea, sollecita una seria riflessione, adeguata all'età dei bambini, sui grandi temi religiosi e sui grandi interrogativi dell'uomo, stimola al confronto con il cristianesimo e con le altre religioni

Il piano annuale dell'insegnamento della religione cattolica è elaborato in collegamento con la progettazione annuale. Le attività vissute con i bambini hanno lo scopo di aiutarli a:

- scoprire Dio come Padre di tutti
- scoprire la figura di Gesù, conoscendone ed apprezzandone alcuni fatti/avvenimenti della sua vita
- scoprire e riconoscere le più importanti feste religiose (Natale, Pasqua)
- scoprire e riconoscere i linguaggi simbolico-religiosi vissuti nella comunità Cristiana
- scoprire, conoscere ed apprezzare la figura di Maria

I nuclei tematici fondamentali attorno ai quali ruotano le attività educative sono: *Dio, Gesù e la Chiesa e le tradizioni religiose.*

Le attività di I.R.C. vengono proposte con cadenza settimanale al gruppo classe, composto da bambini eterogenei per età. Nel progetto di I.R.C. i bambini sono coinvolti settimanalmente in giochi motori e di gruppo, in conversazioni e drammatizzazioni, che si alterneranno ad attività di lettura, di approfondimento, di visione e commento di immagini, prevedendo anche attività plastiche e manipolative, di osservazione, di confronto, di riflessione e di rielaborazione.

L'I.R.C. consente di vivere un percorso che affronta ed approfondisce una prima conoscenza dei temi fondamentali della Religione Cattolica, senza richiedere adesioni di fede, perché non è catechesi. È una preziosa opportunità culturale ed educativa dal momento che offre occasioni per lo sviluppo integrale della persona, valorizzando la

dimensione religiosa dei bambini e promuovendo la riflessione sul patrimonio culturale italiano.

Fra i tre e i sei anni, i bambini incontrano e sperimentano diversi linguaggi, scoprono attraverso il dialogo ed il confronto con gli altri bambini l'esistenza di diversi punti di vista, pongono le grandi domande esistenziali, osservano e interrogano la natura. Attraverso l'I.R.C., i bambini acquisiscono i primi "strumenti" necessari per cogliere l'esperienza religiosa dell'uomo ed i segni della vita cristiana presenti nel proprio ambiente di vita, in un clima di dialogo e di mutuo rispetto. La scuola dell'infanzia è luogo di accoglienza e di confronto delle differenze culturali, etniche e religiose; è luogo dove tutti sono valorizzati nella loro specificità, in un clima di integrazione che permette di arricchire la qualità della convivenza civile.

## **9. LE UNITA' DI APPRENDIMENTO**

Le insegnanti progettano periodicamente le Unità di Apprendimento (UdA).

Nelle griglie delle Unità di Apprendimento le insegnanti indicheranno gli obiettivi, le attività educativo-didattiche, i campi di esperienza ed i traguardi per lo sviluppo della competenza, le soluzioni organizzative (suddivisione dei gruppi e spazi), i metodi e le modalità di verifica.

Le Unità di Apprendimento, che sono elaborate in itinere dalle insegnanti in base ad un "canovaccio" preliminare della Progettazione educativa, prevedono anche le uscite educative-didattiche per tutti i bambini, così da avere la possibilità di esplorare e conoscere l'ambiente circostante in collegamento a quanto viene vissuto a scuola. Sono anche indicate le feste vissute a scuola ed anche le attività integrative, come l'eventuale partecipazione a spettacoli teatrali.

Per ogni bambino disabile la proposta formativa viene pensata in modo personalizzato in base al Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) redatto dall'insegnante con la collaborazione dell'assistente educatore.

## **10. LA VALUTAZIONE**

La valutazione prevista è di tipo formativo, essa riguarda gli esiti dei processi messi in atto e ha la funzione di consentire la ricalibrazione della progettazione didattica. Viene effettuata utilizzando apposite griglie ed osservazioni sistematiche delle insegnanti. Tutte le informazioni e i dati raccolti vanno confrontati e interpretati dal gruppo docente al fine di giungere ad un quadro complessivamente completo e condiviso.

Questo processo di valutazione è uno strumento flessibile che consente di monitorare il grado di efficacia del binomio insegnamento-apprendimento e di modificare, aggiornare e rivalutare il progetto educativo in itinere.

La valutazione formativa permette di adeguare costantemente il percorso educativo alle esigenze dei bambini, in una continua regolazione dei processi di insegnamento/approfondimento. La valutazione non è diretta a classificare i bambini, ma serve a conoscerli e ad accompagnarli nello sviluppo delle rispettive potenzialità

individuali. Inoltre la valutazione vuole essere uno strumento per aiutare i bambini a superare le difficoltà che possono incontrare e a raggiungere migliori risultati.

La valutazione è fatta:

1. *all'inizio* (valutazione delle capacità iniziali): attraverso il rilevamento dei pre-requisiti di ingresso e attraverso l'osservazione sistematica nei primi mesi di frequenza della scuola dell'infanzia. Tali dati permetteranno all'insegnante di costruirsi una prima conoscenza globale del bambino e saranno il presupposto di base sul quale innestare e condurre la progettazione educativa.
2. *in itinere* (valutazione nel corso dell'anno): permette di fare una valutazione dell'efficacia della progettazione didattica in relazione alle risposte del bambino; è allo stesso tempo orientativa del successivo percorso educativo.
3. *periodo finale* (valutazione degli esiti formativi): i dati raccolti nel corso dell'anno scolastico costituiscono gli elementi fondamentali per l'insegnante al fine di stendere il profilo conclusivo di ogni bambino. Il profilo conclusivo riguarda l'autonomia, l'impegno, il comportamento, la motricità, l'integrazione nel gruppo, le competenze acquisite, le difficoltà, i rapporti scuola-famiglia.

Quindi la valutazione è utile a:

- all'insegnante per verificare se il percorso intrapreso è adeguato allo sviluppo delle potenzialità, oppure è necessario prevedere nuove strategie educative
- al bambino perché l'insegnante lo aiuti a trarre benefici per un percorso di crescita
- ai genitori come confronto attraverso il dialogo con l'insegnante sulla situazione del proprio figlio e per stabilire punti comuni
- alla scuola come punto di ulteriore partenza per progettare il percorso scolastico